

attesa, è riuscito ad entrare in Giunta; e con la solita facile sicumera si è improvvisato finanziere.

Scommettiamo la testa che non passeranno pochi mesi ed i suoi colleghi lo faranno sparire a precipizio, tanti imbarazzi egli avrà creato all'Amministrazione.

Sarà un'altra prova fallita. Poiché, niente, niente riesce a costui. Se egli domani si improvvisasse berrettato, gli uomini nascerrebbero senza testa.

Eppure è difficile rintracciare le cause di ciò. Certo, vi può contribuire quella sua figura scielettrica, dinoccolata, da don Chisciotte spasmante. Certo, i suoi modi un po' scostanti, sconfortati, quella sua estrema cortesia che non fa presenziare, tutti quegli angoli, quel cenocino, tutto quell'insieme che vi dà la malinconia nelle ossa non sono attributi di successo.

Ma basta questo a far sbagliare un capolavoro? E non c'è altro?

### La persistente vitalità del socialismo

Malgrado la crisi teorica e i dissensi pratici che lo affliggono, il socialismo non ha arretrato di un passo, ma anzi non ha cessato di progredire e perseguire la sua conquista della vita e della storia. Gli istinti profondi delle grandi masse umane agitate dalla legge dei bisogni crescenti hanno maggior forza viva che i dubbi, la sfiducia, le delusioni non possano variare di scorcamento tra le classi lavoratrici.

La borghesia sa e sente che il socialismo non perirà per le dispute dottrinali né per le discussioni tattiche.

Che anzi la gagliardia con la quale il socialismo seppe reagire alle cause interne di disfacimento e di attenuazione, il coraggio onesto con che seppe compiere la propria autocritica, sono l'indice della vitalità dell'organismo e della sua potenzialità di risanamento.

La borghesia, diciamo, non s'illude.

Essa conosce perfettamente quanta forza ancora latente, quanta giovinezza irresistibile, quale ardente impeto di conquista e di combattimento fremono nelle vene e nei dischi combinate, eppur non solo e non disarma, ma attende ognor più con lena costante a preparare la difesa.

Una dottrina che non consentisse più la evoluzione delle idee nel suo seno, che si fosse irrigidita in un dogmatismo sterile, che non ci presentasse più lo spettacolo della varietà nella unità, sarebbe una dottrina morta o in punto di morire.

Invece la fruttificazione vivace del tronco dell'albero di gemme pure, in polloni atti a produrre rami, sia pure in valli direzioni ed in apparente disordine, significa per certo che un abbondante succo vitale corre nelle vene dell'organismo vegetale e che a questo è assicurata una vita lunga e feconda. Ciò che, tra parentesi, non esclude la utilità della potatura.

La Chiesa cattolica finora fu istituzione viva ed in via di accrescimento, vide un pullulare infinito di sette e di eresie.

Subito dopo la morte di Cristo, secondo la leggenda, incominciò la disputa degli interpreti: già gli evangelisti contengono differenze profonde di dottrina e di ambiente.

Poi, mano mano che dilagò in tantissimi diversi, subì l'urto di tutte le idee, di tutte le lotte sociali di ogni singolo paese e così continuò con esuberanza di produzione teorica e di atteggiamenti pratici, finché la Riforma non le sottrasse ciò che aveva ancora di materia viva, trasportando nei paesi anglo-sassoni e germanici il principio di vita ed il fulcro della storia.

Mentre il Concilio di Trento segnò l'inflessibile unificazione teorica del cattolicesimo ed insieme il punto di arresto del suo sviluppo ascensionale, dopodiché i paesi cattolici caddero sotto la cappa di piombo del gesuitismo che elevò la parola sullo spirito e castrò le menti divezzando dal pensare, nei paesi protestanti nei quali la religione cristiana è una forza viva ancor oggi, e frequentata ed appassionata la discussione teologica, ancor oggi hanno forza d'espansione e di propaganda sette e dottrine varie, dal puritanismo all'esercito della salute.

Ora è certo che sotto l'apparente unità della Chiesa romana sta minel contenuto di religione vera che non nel disordine e nella molteplicità di sette dei paesi protestanti. Londra è certo più religiosa di Roma.

La Grecia delle guerre persiane, benché travagliata dalle più terribili contese tra città e città e da discordie intestine tra la cerchia di una stessa città, presentò mirabile esempio di unità contro la barbarie persiana, assai più che non presentasse alcuni secoli dopo contro Roma, malgrado la unificazione macedonea.

La Rivoluzione Francese conquistò il mondo mentre i duoi del movimento si giucavano le teste a colpi di dadi.

Ciò che occorre vedere si è se entro una idea frema empito di vita, ed in tal caso le discordie, il cozzar delle idee, l'urto delle passioni significano esuberanza di energia giovanile e non valgono come segno di disfacimento.

Così la crisi del socialismo non deve essere interpretata come un arresto o un sintomo di decadenza.

Anzi esso è l'indice più sicuro della vitalità della idea.

O. Olivetti

### L'avocazione della Scuola allo Stato

Oggi, alle ore 12, nella Sala Tarsia, si terrà un pubblico comizio, in favore dell'avocazione della Scuola allo Stato. Parleranno il nostro Arnoldo Lucci, l'on. Roberto Mirabelli e F. S. Nitti.

Noi plaudiamo all'agitazione della classe degli insegnanti napoletani, poiché il problema della scuola vuol essere completamente e sollecitamente risoluto.

L'istruzione primaria è fondamento di ogni progresso e di ogni umana emancipazione onde è dovere di un popolo civile assicurare ai cittadini l'alfabeto. E fin quando in cui non usciranno dall'abito stato di filamento in cui si trovano e non si emanciperanno dal dominio clericale, non cureranno la diffusione dell'istruzione così come si dovrebbe fare.

Lo Stato deve perciò provvedere a questo urgente bisogno, che s'impone dovunque, specialmente nel nostro Mezzogiorno che conta il maggior numero di analfabeti e di delinquenti.

## Al Procuratore Generale

perché si proceda contro l'on. Romano

Da oltre un mese noi veniamo denunciando al tribunale della pubblica opinione alcune tra le gesta più delittuose perpetrate da Giuseppe Romano, deputato di Sessa Aurunca, della qualità di amministratore di varie istituzioni civiche di Aversa, sottoposte al suo governo ed ingeneranza.

Nell'ultimo numero di questo giornale, anzi, con larga copia di particolari, abbiamo esposta tutta una storia infame di reati gravissimi, alla cui repressione, a quest'ora, già si sarebbe dovuto essere intervenuto dalla giustizia, se il colpevole non appartenesse a quella schiera di delinquenti privilegiati, che vivono nello sfregio della politica.

Altrettanto noi potremmo formulare a carico del Romano, i altri malefici da costui commessi potremmo illustrare con le prove più inoppugnabili, se non fossimo convinti che i nostri sforzi potessero per trascinarlo alla sbarra, si mai, infelice, inefficaci, di fronte al sistema di difensive, ignobile per quanto conveniente, da lui escogitato per sfuggire alle responsabilità che lo si ha incalzato.

— Voi rappresentate della Legge, senza malizia i riguardi, senza biasimevoli indugi, dovete procedere alla investigazione degli elementi da noi forniti a sostegno delle accuse mosse all'avventuriero.

La natura dei reati, da noi attribuiti a Giuseppe Romano, è tale da escludere ogni dubbio sulla possibilità d'un procedimento d'ufficio; la loro senza basta a reclamare l'azione spontanea ed immediata del Magistrato penale.

Spetta a Voi, sig. Procuratore Generale, per quella faccetta che la Legge vi conferisce e che il dovere vi impone, di inquire su i fatti da noi esposti, battendo le tracce segnate nell'ultima nostra pubblicazione; poiché, se delitti sono stati commessi, non è giusto che l'autore non ne senta il fio, ed il disinteresse della giustizia suonerebbe offesa suprema ad ogni principio di equità e triste insegnamento ad ogni spirito onesto.

Per gli adempimenti richiesti dall'art. 42 dell'editto Albertino, noi abbiamo eseguita formalmente la consegna nel vostro Ufficio, ed un esemplare del giornale da noi pubblicato, per il contenuto di esso si esercitassero le vostre competenze in materia.

Abbiamo, quindi, fondato motivo per presumere che, nelle nostre rivelazioni scandalose, provalate a carico di Giuseppe Romano, siano giunte al vostro banco e che ne abbiate legale cognizione.

Quali sono gli obblighi assegnati ad ogni autorità, ad ogni pubblico ufficiale, che nell'esercizio delle proprie funzioni, acquista, come nel caso, notizia di un delitto di azione pubblica non tocca a noi menzionarli; il precepto dell'art. 101 Cod. proc. pen. rende ozioso ogni nostro commento in proposito.

Ci preme, piuttosto, intrachiararvi perché con quella sollecitudine e franchezza che costituiscono i più essenziali ausiliari della giustizia, siano raccolti tutti gli elementi giustificativi delle nostre accuse, e che il tempo, se non la malignità degli uomini, potrebbe disperdere od alterare.

Ne questo nostro sospetto vi si appalesi vano ed immaginario. In un processo per reato di truffa continuata, svoltosi nel 1900 a carico di Romano e di altri, e chiusosi nel 25 giugno stesso anno con ordinanza del Giudice Istruttore di non luogo per insufficienza di indizi a riguardo del primo imputato, qualche testimone ebbe, infatti, a deporre che talune deliberazioni, contenenti il materiale probatorio, erano state sostituite a sovrappiù di salvataggio.

Noi vorremmo certamente che manovre di simil genere od altre fraudolente risorse potessero arridere, anche nel frangente attuale, al deputato di Sessa Aurunca, per il ritardo di ogni provvedimento giudiziario.

I tentativi adoperati per carpire al sig. Pasquale Affinito una dichiarazione subdola, dimostrano appunto i sinistri intendimenti del reo per fuorviare l'opera della giustizia.

E perciò invitiamo V. S. ad assumere le opportune indagini, per quanto riferisce alla ditta Magnani, che ha sede in Napoli, vice Te Re n. 60; a sequestrare nei giornali dei telegrammi da noi citati, nel loro numero, e diretti al sig. Ciccio Castellani, in Portici; nonché i registri daziari custoditi nell'Archivio municipale di Aversa, ed esposti a facile gioco di sottorazioni o di alterazioni misfacciarie; ed, infine, a spiegare tutte quelle misure che egli, se non a servirsi ai fini della nostra, se osiamo esprimere il voto che tale istruttoria si svolga lontana dalla provincia di Terra di Lavoro. Questa è una tra le zone maggiormente funestate dalla malaria politica, che infetta perfino gli organismi più robusti e che per il loro costituzionale morale, dovrebbero essere refrattari allo impuro contagio.

Qualche magistrato lascia spesso nell'antecamera dell'onorevole la nobile serviva del suo grado per indossare la livrea del servile.

Attendiamo dunque serene l'opera vostra; e speriamo che essa valga ad attestare che non soltanto gli stracci del potere sono perseguitati, senza misericordia, dalla spada punitrice della giustizia.

### Sul grugno di Giolitti

A Giolitti, che attraversava le vie di Aversa al fianco dell'on. Romano, alcuni cittadini hanno gittato in faccia alcune copie del nostro giornale contenenti le gravi accuse.

In quel gesto era riassunta la protesta di tutta la miglior parte della cittadinanza aversana.

Quel gesto ha redento il paese dall'onta di aver ricevuti Giolitti e Romano senza sputar loro sul viso!

### Incominciano le proteste

**Aversa (G. P.)** — Domenica scorsa mentre si svolgeva la festa ad Aversa presente il Tiburzi della vita pubblica italiana, cioè Giolitti, i soci del Casino d'Unione che fu furono amici del Tiburzi di Terra di Lavoro, cioè di Peppuccio Romano, inviarono a costui il seguente telegramma:

«Aversa che fu involontariamente sgabellato alle tue aspirazioni invente in questo momento tutta l'angoscia del disinganno per la insana fiducia avuta in te. — *Socii Casino Unione*.»

Questo telegramma fu trasmesso per parecchie ore dalla censura insieme ad altri due diretti a Giolitti ed al croato Schanzer.

### Un delitto agli Incurabili?

Riceviamo e pubblichiamo:

*Una mia fanciulla, ricoverata nella 5ª sala donna N. 12 degli Incurabili è morta ieri per le piaghe che le hanno coperto tutto il corpo a causa delle immondizie che le si lasciarono nel letto. Non parlo degli altri maltrattamenti da parte di chi aveva incarico di sorvegliarla, perché la cosa è enorme, e basterebbe da sola a mandare in galera mille persone.*

Oggi farò denuncia al procuratore del Re. Grazie.

Napoli 11 maggio 1907.

Papaleo Vincenzo.

## I gentiluomini di S. Maria la Nova

### Un altro!

Il Consigliere provinciale Pasquale Domine ha fatto fagotto lasciando molti doveri ingenui con tanto di naso.

Egli è irrimediabile e naviga forse verso lontani lidi.

Ha lasciato grossi guai alle sue spalle. Fino a questo momento pare che ci siano oltre 200 mila lire di profitti.

E non si tratta di soli debiti perché pare che in certe operazioni non possa essere estraneo il procuratore del re.

La causa di questo crack deve rintracciarsi nel gioco. Il cav. Domine, benché religiosissimo, passava quasi e tutta la sua esistenza sulle case da gioco e questo amministratore del danaro pubblico amministrava il danaro suo e... degli altri al maccao ed al bezi-que.

Il Domine è, come è noto, ed è lanciato pezzetta dell'on. Garrardi, anzi, per non spazzare l'amicizia dell'onorevole, egli tradì il suo partito, il partito cattolico, e divenne nelle ultime elezioni paladino del Fascio liberale.

E così pare che il nostro Consiglio Provinciale può dirsi al completo. Ha nel suo seno Aliberti, Cardinale, Palumbo, Corvino ed altri eroi sareddiani. C'è Lubrano consegnato da noi al magistrato penale, ed ora vi si aggiunge anche un latitante per... ragioni politiche.

## Le bugie di Mirabello

### L'inquisizione nell'esercito

Le dichiarazioni del Ministro Mirabello, non sono altro che un cumulo di menzogne. Rispondendo alla interrogazione dell'on. Giacomo Ferrì sull'inquisizione alla quale sono stati sottoposti gli ufficiali di marina per conoscere quali tra essi fossero iscritti alla massoneria, il ministro ha affermato che la sua indagine era circoscritta ad un fatto determinato, cioè all'agitazione dei sott'ufficiali, e quindi limitata per il numero di militari, per il luogo (Spezia), e per il soggetto.

Noi possiamo sbugiardare questo ministro del re, affermando, senza tema di smentita, che anche nelle acque del *Vicerame partenopeo*, auspice il Duca di San Germano, pochi giorni or sono l'ammiraglio di Broccheto ha interrogato in proposito tutti gli ufficiali e sottufficiali, per conoscere quali e quanti di essi appartenessero a questa associazione anticlericale. Quindi è falso che l'inquisizione vigliacca quasi limitata agli ufficiali di Spezia, e la risposta del ministro alla franca interrogazione del deputato socialista, è servita a mascherare un altro dei tanti passi per avvicinare a sé il Vaticano in un'alleanza offensiva e difensiva contro il mirabello rosso. E come spiega la Paola per le onoranze a S. Francesco? Fino a quali bassezze arriverà dunque il governo italiano per rinsaldare le basi mollo scosse delle attuali istituzioni?

Le smentite della Stefani alle circolari del ministero della Guerra, fanno semplicemente pietà; noi possiamo assicurare che ordini al riguardo sono partiti da quel ministero, nolente e volente il massone Viganò. Ma con questo vento mercavigliarista, nulla più deve destare meraviglia, e gli ufficiali di terra e di mare devono o trasformarsi in servi e svizzeri del Papa, o dimettersi, o mentire.

Non vi è altra via di uscita, quando i ministri si trasformano in Torquemada. In quanto agli applausi dell'asservita maggioranza per le proteste del Ministro contro l'iscrizione dei militari alle logge massoniche, si ricordi, questo gruppo di pecore giolittiane, che potrebbe qualcuno partecipare alla Camera i nomi dei moltissimi deputati ministeriali massoni, che vogliono con vile doppiezza da anticlericali arrabbiati nelle logge fuori della vista del pubblico, trasformarsi in nuovi Pirocorvetti per godere della benedizione di Santa Madre Chiesa e della protezione di Giolitti. *Vigliacchi!*

## I difensori dei due tricolori

### Lo sbirro Clemenceau

L'aggettivo dato al primo ministro di Francia dai giornali di parte nostra è indovinato. Difatti malgrado recenti dichiarazioni più o meno soddisfacenti fatte alla Camera francese e dalle quali i partiti d'opposizione avevano trovato nel Clemenceau l'uomo adatto per l'attuazione di una serie di riforme che il paese da tempo reclamava, il medesimo con lo stesso cinismo così quale dal banco del governo prometteva mari e monti, in questi giorni stava preparando un progetto di legge che era un attentato al libero funzionamento dei sindacati operai.

L'atteggiamento energico di Brian e Viviani che minacciavano la loro uscita dal gabinetto nel caso che il presidente del Consiglio insistesse nel suo proposito reazionario di presentare alla Camera dei deputati la legge forza, ha fatto venire di bordo il bollente Clemenceau, il quale, almeno come le gazzette ufficiali ed ufficiose pubblicano, per evitare una crisi nel gabinetto, ha preferito ritirare il suo progetto.

Giorgio Clemenceau tanto per essere coerente a se stesso e per dimostrarsi fedele servitore di quella borghesia che vorrebbe ad ogni costo e con ogni mezzo lo scoglimento della Confederazione del Lavoro, ha fatto arrestare alcuni membri dell'ufficio esecutivo di questa potente organizzazione, che turba i sonni dei capitalisti più o meno repubblicani di Francia.

In questi giorni l'Alleanza antimilitarista Internazionale ha lanciato ai coscritti il seguente appello:

«Quando sarete inviati alla frontiera a difendere le casse forti dei capitalisti contro altri lavoratori sfruttati anch'essi come voi, non ci andate; all'orditi di mobilitazione voi risponderete con lo sciopero immediato e con l'insurrezione. Quando vi sarà comandato di sciorinare i fucili sui vostri fratelli di miseria, voi non esitate, o lavoratori, soldati di domani, voi obbedirete, voi sparate; ma non sui vostri compari, bensì sugli schiacciati e onorati che osarono darvi simili ordini.»

Ebbene il sig. Clemenceau ha dato ordine a tutti i prefetti di polizia di arrestare i dirigenti di questo manifesto. Parecchi sono sfuggiti dagli artigli della polizia, altri guardano... il sole a scacchi, e così le istituzioni sono salve.

Dunque il primo ministro di Francia si è fatto congedare abbastanza, malgrado il berretto fatto glielo è più reazionario della bonanima di don Ciccio Crispi.

Dove si vede che la repubblica sorolla ancora si dibatte tra la libertà e le forze medievali che tentano di rialzare il capo.

## NEGLI OSPEDALI RIUNITI

### Una inchiesta per ridere

Finalmente il Prefetto si è scosso dal suo sopore, ha dato ascolto alle non poche e gravi rivelazioni ed ha compiuto l'atteso atto di energia. Non si creda già che egli abbia annullate deliberazioni, sospeso provvedimenti, punite persone colpevoli, egli ha soltanto... disposto che si faccia una inchiesta, o meglio ha nominato una commissione d'inchiesta.

E' questo il solito provvedimento ed il più intelligente che la sapienza dei nostri amministratori sappia escogitare, quando si vuole fare cessare un'agitazione.

Queste inchieste, salvo poche rare eccezioni, generalmente finiscono in indolga commedia; ma questa volta nemmeno di commedia può parlarsi ma di volgare farsa. Basta considerare che il prefetto da una parte approva gli atti, contro cui si scagliano le accuse, e dall'altra nomina una commissione che sui medesimi fatti dovrebbe inquire e con probabilità giudicarli scorretti e condannarli.

Avrà la commissione, per quanto egregio possono essere i suoi componenti, la energia necessaria a riprovare quanto il prefetto, che l'ha nominata e che in essa ha messo un suo dipendente, ha già approvato?

Noi lo crediamo poco e più che noi lo credono poco quelli stessi che dovrebbero di essa partecipare, che ne ridono e che notano con molto compiacimento che per ora, sebbene la commissione sia stata nominata da moltissimi giorni, essa non s'è ancora riunita una volta.

Il governo ospedaliero nella incoscienza della abituale impunità si abbandona più che mai ad

audacie e enormità. Non sarà certo la commissione di inchiesta che gli darà il minimo disturbo!

Ci è stato riferito abbia preso in questi giorni, in odio ad alcuni sanitari, alcuni provvedimenti, che per la loro scorrettezza sorpassano ogni possibile credulità. Basta dire che per ogni possibile non ha potuto nemmeno avere fiducia nella compiacenza e debolezza costante del prefetto, che ha dovuto ingannare sorprendendone la buona fede.

Sono già molti mesi che noi avemmo occasione di occuparci dei gravi atti di favoritismo e partigianeria da esso perpetrati; essi si sono sempre accumulati. Ma si vorrà una buona volta mandarlo via ignominiosamente come si merita?

## Sottoscrizione per la Lotta elettorale

Riporto precedente L. 617,50  
Scheda N° 74 affidata al compagno Gentile di Aversa 0,10  
Scheda N° 103 affidata al compagno Luigi Petrone: Carmine Giannini 0,50 Vesuvio, Etna e Stromboli 0,15

Totale 6,65  
Scheda N° 71 affidata al compagno Picone Gaetano 3,00

Totale L. 62,125 (continua)

### Importante

Il Comitato invita per l'ultima volta quei compagni detentori di schede di sottoscrizione, di volerle consegnare subito, dovendochiudere i conti per poterli presentarsi all'assemblea della Sezione.

Pubblicheremo sul nostro giornale i nomi coloro i quali non si sono ancora curati di consegnare le dette schede.

Il Comitato

# VITA PROLETARIA

### Sottoscrizione per gli scioperanti di Argentina

**Lavoratori!**  
Migliaia di contadini da oltre 50 giorni sono in lotta tenace contro una coalizione feroce di proprietari che vuole con violenza rognoliere ad essi quanto ebbero a conquistare con un eroico sciopero.

Questi fieri lavoratori della terra sono stati cacciati dalle loro case e non hanno ceduto, sono stati brutalmente minacciati e calpestati dalle autorità e dalla forza armata e non hanno ceduto, soffrono la fame e non hanno ceduto.

E perché il loro spirito di resistenza non fosse turbato dal pianto dei loro bimbi languenti, hanno compiuto il più eroico dei sacrifici: si sono distaccati dai loro bimbi, si sono privati delle giacche, delle camicie, delle loro vesti, delle loro scarpe e delle loro calze ed hanno affidato ad anime buone e generose, di proletari, di fratelli di altri paesi il frutto delle loro viscere!

**Lavoratori!**  
La mancata solidarietà degli operai di tutta Italia a questi umili ma grandi lavoratori della terra sarebbe un delitto.

Voi, napoletani nel cui cuore è innata la generosità, voi lavoratori di questa terra di buoni sapele quale è in quest'ora il vostro dovere.

Date con animo sereno il vostro obolo perché la vittoria arrida ai valorosi!

### La Borsa del Lavoro

Vigana precedente L. 364 70  
Scheda affidata ad Oliva . . . . . 2 80  
Legga Dolcieri . . . . . 2 --  
Scheda affidata a Sironi . . . . . 2 --  
Legga Ferramenta . . . . . 6 --  
Legga Mattonai . . . . . 6,30  
Scheda affidata alla Lega Sarti . . . . . 14 85  
Scheda 3/B affidata a Sironi . . . . . 2 --  
Pirone Giosue . . . . . 1 --

Legga Guantari (8° versamento):  
Fiodi Cesare Cent. 10, Lauritano R. 10, Mauro A. 10, Rizzio V. 10, Vongher A. 10, Tizzano P. 10, Tizzano G. 10, Brescia G. 10, Livigni R. 10, De Santis G. 15, Tizzano A. 10, Bozzautra L. 10, Bozzautra P. 10, Martorelli G. 10, Topo G. 10, Capo V. 10, Bozzautra G. 10, Bozzautra V. 10, Erriaco G. 10, Martorelli F. 10, Sangev E. 10, Ciccarelli E. 20, Migliore M. 10, Caliendo V. 10, Ciarlante L. 10, Brigante F. 10, Muollo G. 10, D'Angeli V. 10, Capozzo G. 10, Capozzo G. 10, Buono E. 10, Vollerio A. 10, Nespolino S. 10, D'Emilio G. 10, Perrino C. 10, Ntale P. 10, De Rosa F. 10, Della Pietra V. 20, Caliendo G. 20, Sansaverino E. 25, Caliendo Gen. 10, Fiorillo R. 10, Quaranta G. 15, Masula V. 15, Esposito S. 25, Esposito E. 25, Fabbrica Budilon L. 5,30. Totale . . . . . 11 15

Totale . . . . . L. 312 80

### Lo sciopero generale degli ebanisti

#### Solidarietà completa

Domenica l'assemblea della classe proclamò lo sciopero generale, il Comitato d'Agitazione nominò le squadre di vigilanza per garantire la riuscita completa dell'astensione dal lavoro.

Quindi alle 11 nel salone della Borsa erano presenti più di 800 operai. Il presidente fece una lunga ed estesa relazione del loro compimento dalle squadre di vigilanza. Si notarono poche defezioni, però nei giorni seguenti anche gli operai di quelle fabbriche che non erano ancora informate dell'agitazione fecero adesione completa allo sciopero. In modo che possiamo dire che il movimento è completamente riuscito.

Tutti i giorni hanno luogo due assemblee. Parlano agli scioperanti i compagni della commissione esecutiva, il segretario della lega e quello della Borsa del Lavoro.

Gli operai hanno dichiarato di resistere con tutti i mezzi fino a quando la maggioranza degli industriali avrà accettato il memoriale.

#### Un industriale modello

Il sig. Giuseppe Modestino senza esitare appena presentatasi la commissione della lega ha firmato il memoriale: però il buon esempio di questo industriale che si dimostra molto civile e moderno non è stato seguito dagli altri che invece si illudono di fuggire la resistenza eroica degli scioperanti.

#### Armi ed armati

Le fabbriche piccole e grandi sono in istato d'assedio, carabinieri e guardie hanno la consegna di garantire la libertà di lavoro. Però con questo pretesto gli agenti dell'ordine commettono dei soprusi tentandi di arrestare a casaccio gli scioperanti che con le buone vogliono convingere qualche krumiro.

#### Guerra in famiglia

Sappiamo che l'associazione fra i fabbricanti di mobilta in questi giorni ha tenuto parecchie riunioni e possiamo assicurare che la maggio-

ranza propende per l'accettazione del memoriale, mentre pochi industriali vogliono far passare questa settimana perché credono di piangere gli operai per fame.

#### Il manifesto alla cittadinanza

Il comitato d'agitazione per smentire le false e bugiarde notizie di un giornale inominabile e per informare la cittadinanza dello stato della lotta la quale procede calma e dignitosamente dalla massa scioperata, ha pubblicato un manifesto che per ragioni di spazio non riproduciamo.

#### Una prima vittoria

Malgrado la cieca e malvagia resistenza della maggioranza degli industriali che s'illudono di sempre sfumare lo sciopero, che invece procede sempre con maggiore entusiasmo e compattezza, parecchi industriali hanno già accettato completamente il memoriale: Ne diamo l'elenco: Giuseppe Modestino, V. zo Coppola, G. Carlo, G. Garofalo, S. Cofano, A. Capocelli, P. De Caro, V. Amabile, P. Capocelli, G. Cristiano, G. Boghis, P. Pagnone, L. Galassi, G. Franza, G. Capocelli, Genaro Capocelli, V. Iovino, G. Murchio, M. Apicella, C. Lettieri, G. Losaro, V. Vastarella, G. Esposito, A. Panico, R. Tabacchino e L. Sardaella, A. Giuseppe, P. Servizio, Luigi Pinto.

#### La nostra Federazione

In questa settimana è pervenuto al Comitato d'Agitazione il seguente telegramma: «Prendendo nota vostro sciopero plaudiamo solidarietà, augurando continui fini vittoria completa sperando che nostra classe Napoli dia esempio, dal canto nostro avrete massime appoggio morale materiale, viva organizzazione solidarietà proletaria, per federazione legno-Marchetti.»

Come si rileva da questo telegramma la Federazione Nazionale degli Lavoranti in Legno ha assicurato il suo appoggio morale e materiale e difatti ha già spedito delle circolari alle leghe consorelle d'Italia invitandole a mandare l'obolo della solidarietà.

#### Resistenza ad oltranza

Da Bologna, Roma, Milano ed altri centri industriali sono pervenute al Comitato d'Agitazione parecchie richieste di mano d'opera. Se ne sarà il caso e l'agitazione non dovesse terminare subdite, si organizzeranno delle squadre per mandarle in quella città ove c'è esuberanza di lavoro e deficienza di mano d'opera, per così gli ebanisti napoletani senza sacrificarsi per altro tempo daranno la merita lezione a quegli industriali che credevano i loro operai tanto deboli da arrendersi.

#### L'Assemblea generale di ogni

Alle 11 all'assemblea generale degli scioperanti interverrà il segretario della Federazione Nazionale Lavoranti in Legno, il quale comunicherà le decisioni del Comitato Centrale. Fra l'altro si organizzerà subito una cooperativa di lavoro i cui fondi sono già assicurati.

#### Ultim'ora

Mentre andiamo in macchina il Comitato di Agitazione ci comunica che un buon numero di industriali ha firmato il memoriale. Anzi il signor Luigi Rianno oltre di aver accettato il memoriale ha versato degli anticipi agli operai.

#### Ufficio centrale

All'ultima tornata dell'Ufficio Centrale interverranno i rappresentanti delle seguenti leghe: tipografi, cartai, tabacchi, guerra, orfedi, tartarugai, ebanisti, dolciari, tramvieri, tagliatori, guantari, scorticatori, mattonai, metallurghi, taglieratori, elettricisti, calzolari.

Si stabilì che la votazione per l'elezione delle commissioni esecutiva e di controllo avrà luogo nei giorni 25, 26, 27 maggio. Alla votazione potranno partecipare solo i soci muniti di tessera.

Si deliberò di iniziare sottoscrizioni per i serati di Terni. Una commissione di metallurghi girerà per la legge incoraggiando i versamenti.

Si decise di aderire e partecipare al Comizio pro-Schola.

Si prese atto dello sciopero degli ebanisti.

#### Comizio pro-Schola

Tutte le leghe, come da circolare inviata, sono invitate a farsi rappresentare al Comizio pro-Schola che sarà tenuto oggi, alle ore 12, nel salone di Tarsia.

#### I medici della Borsa del Lavoro

Gli operai della Borsa del Lavoro sono avvertiti che il prof. Antonino d'Amato che presta gratuitamente l'opera sua di ostetrico ai lavoratori organizzati, ha trasferito ora la sua dimora in via Tribunali n. 386 (Piazza delle Cliniche).

#### Gli atti di camorra della Direzione dello Stabilimento Algranati